

1999

# LA PROVINCIA

giornale degli interessi civili, economici, amministrativi  
**DELL'ISTRIA,**

ed organo ufficiale per gli atti della Società Agraria Istriana.

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

## Atti ufficiali della Società agraria istriana.

N. 367.

### SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA

P. T.

In base agli statuti sociali ed in seguito a deliberato del VI. Congresso generale, la firmata presidenza si onora di convocare la Società Agraria Istriana al VII. generale Congresso nella città di Pirano.

La seduta avrà principio il giorno 9 Agosto a. c. alle ore 10 ant. e vi si tratteranno colla riserva del secondo cap. del § 39 dello Statuto sociale gli argomenti del seguente

#### Ordine del giorno.

1. Inaugurazione del Congresso.
2. Resoconto morale della Società.
3. Lettura ed approvazione del verbale del VI. Congresso generale.
4. Resoconto economico (consuntivo 1873 e conto di previsione del 1875).
5. Proposta di modificazione allo Statuto sociale presentata dalla presidenza per deliberato del II. Congresso generale.
6. Nomina del presidente, del vicepresidente e di tre direttori alle condizioni del paragrafo 18 degli Statuti Sociali.
7. Nomina di sedici membri del Comitato.
8. Nomina di tre revisori di conti da scegliersi tra i soci effettivi, esclusi i neoletti membri della presidenza e del Comitato.
9. Determinazione del luogo di riunione della VIII. generale Adunanza.

10. Eventuale deliberazione sopra oggetti non annunciati nel presente ordine del giorno, di cui fosse però votata l'urgenza.

Nella stessa occasione avrà luogo una conversazione confidenziale sopra la produzione del vino nella nostra Provincia, sulla sua manipolazione e sui miglioramenti che vi si potrebbero portare coi mezzi che comunemente stanno a nostra disposizione.

Tutti quei soci che intendessero intervenire a questa riunione sono pregati, in quanto non abbiano stabile dimora a Pirano, a darne annunzio a quel Municipio almeno otto giorni prima della indetta giornata.

Il presente avviso verrà oltrechè intimato ai singoli soci anche pubblicato nella "Provincia", organo ufficiale della presidenza.

Rovigno 18 Luglio 1874.

*La Presidenza*

**Tommaso Sottocorona** vicepresidente.

**Tommaso Bembo** direttore anziano.

**L. Hasch** Segretario.

#### CORRISPONDENZE.

*Albona* 5 Luglio.

*Egregio Sig. Redattore!*

Da un pezzo aveva in pensiero di indirizzarle qualche novella da questo ultimo lembo di terra istriana, ma un poco per una certa ritrosia di scrivere su pei giornali, un poco per la forza d'inerzia che suole assai di frequente immedesimarsi cogli abitanti di questi piccoli luoghi, lontani dal frastuono del mondo e dal movimento d'affari, finora non seppi risolvermi ad impugnare la penna. Finalmente dissi fra me e me: O male o bene bisogna incominciare; scriverò alla

miglio e senza fioretti, sarò possibilmente breve, ci metterò tutto il mio talento a non essere noioso, e se non riuscirò nel mio intento, non sarà certo per mancanza di buona volontà. Quello che mi infonde coraggio si è il vedere che dall'Istria tutta le vengono mandate brevi notizie locali, accolte, almeno qui, con interesse sempre crescente.

Gli argomenti troppo sodi li lascerò a qualche altro corrispondente albanese, limitando la mia giornalistica attività alla cronaca urbana. È vero che questa, mentre sarà letta volentieri qui, non potrà offrire che un interesse relativo e secondario altrove, ma mi conforta il pensiero che una breve relazione mensile sull'andamento delle cose locali di ogni singola città della istriana, non potrebbe che riuscire coll'andare del tempo assai proficua e sarebbe quasi un semenzaio di storia contemporanea.

La notizia *palpitante d'attualità*, come dicono i giornalisti, è la partenza del nostro medico comunale Dr. Stefano Nouveiller, e la nomina del suo successore.

Non creda per altro che l'egregio dottore se ne sia andato o perchè noi fossimo di lui malcontenti, o perchè egli si trovasse a disagio fra noi. Troppe prove di stima ricevette e prima e all'atto della sua partenza da tutte le classi dei cittadini e troppo si mostrò dolente nell'abbandonare queste spiagge.

L'amore verso la terra natale e le insistenti sollecitudini dei suoi, lo spinsero a dare l'addio ad Albona che considerava come sua seconda patria.

La sua determinazione fu sentita con rammarico, perchè nei nove anni che qui si trattenne, esercitò il suo ministero con molto zelo, di cui ne serberanno grata memoria gli albanesi, fra i quali novera numerosi e sinceri amici.

Appassionato per la sua professione, teneva dietro con occhio sagace e con ansiosa curiosità allo sviluppo delle mediche discipline. Pronto ad accorrere ad ogni richiesta, con metodo razionale combatteva i sintomi morbosi mano mano che si presentavano, nè lasciava il paziente fino a tanto che non gli riusciva di stabilire una diagnosi sicura e chiara della sua malattia. Se il neoletto seguirà la medesima via non potrà che acquistare il favore della popolazione di Albona.

Altra perdita l'abbiamo fatta nella persona del nostro capitano distrettuale Cav. Francesco Schwarz nominato a consigliere di Luogotenenza.

Lo Schwarz, caso assai raro in un impiegato politico, seppe procacciarsi la benevolenza dei superiori e rendersi nello stesso tempo bene accetto ai suoi amministrati. Istriano per adozione, anch'egli lasciò qui degli amici che a malincuore lo videro partire.

Spero che anche lontano potrà esserci utile nell'azienda scolastica, che gli venne affidata.

Dal freddo e dalle giornate umide, siamo d'improvviso passati ad un caldo veramente tropicale. Le campagne presero un aspetto abbastanza ridente e tutto fa ritenere, almeno nelle granaglie, un discreto raccolto.

L'ultimo uragano toccò appena il nostro territorio, rasentando le località poste a piedi del Monte Maggiore già prima danneggiate dalla brina, dalle piogge e dai venti, sicchè a quei poveri montanari che durante l'inverno soffrono la fame, fu tolta anche la speranza di un annata migliore.

Il raccolto dei bozzoli fu assai scarso, non già perchè i bachi sieno andati a male, ma perchè i freddi prolungati primaverili e le piogge portarono lo scorrimento fra i bachicultori.

Quei pochi che li coltivarono e che acquistaron seme celulare dal nostro Sottocorona, ebbero un eccellente prodotto.

Con tutta stima.

Pubblichiamo la seguente corrispondenza da Buje col dichiarare che non ci sembrano giuste le ragioni per cui l'autore vorrebbe istituito anche nella nostra provincia un istituto sul modello dell'istituto Ganzini di Udine. Se i genitori vengono agitati da molti e penosi dubbi quando sono costretti allontanare i figli per collocarli in seno a famiglie nuove in paese nuovo, non perciò si deve esagerare la difficoltà di trovare famiglie conosciute per onestà e costumi civili, dove, se i giovinetti non troveranno le carezze della madre, troveranno però le cure di donne che sono madri, cure che tanto giustamente tiene in pregio il nostro corrispondente, e che non potranno mai essere sostituite, per quanto faccia, da un direttore di collegio.

A noi pare che i giovanetti debbano apprendere assai meglio in seno ad una famiglia bene ordinata quelle virtù che, soltanto in parte ed in forma di teorie, è possibile insegnare loro nel collegio.

La nostra provincia è fornita a sufficienza di istituti secondari per seguire vari rami di studi; ma, se mai qualche famiglia dovesse essere costretta, per condizioni sue speciali, a collocare i propri figli in un collegio convitto, avrebbe l'opportunità di approfittare del collegio Ganzini, poche ore distante da qui, e che, come asserisce il nostro corrispondente, è organizzato in modo perfetto.

Buje 23 Luglio.

Fra i tanti pensieri, che travagliano la mente ed il cuore dei genitori, non è ultimo quello di dover spedire i figli in tenera età fuori di casa per iniziarli nei corsi superiori d'insegnamento.

Incapaci ancora a dirigere se stessi, strappati alle cure amorose della madre, vengono i ragazzini in un tratto lanciati nel mondo senza sostegno, senza guida, raccomandati soltanto a qualche famiglia, che li riceve a dozzina, ma che non può supplire mai alle premure ed alle attenzioni dei genitori.

Chi li sorveglia nei loro studi, nei loro passatempi, nei loro passeggi?

A quanti pericoli non sono esposti? Chi educa il loro cuore? Chi ispira a loro i veri sentimenti di Dio, di patria, di famiglia.

A tutte queste e simili esigenze non può rispondere, che un collegio, modellato sul piede del collegio Ganzini di Udine. Qui i giovanetti vengono educati alla virtù, ed alla vera religione. Sotto la costante direzione dell'egregio rettore ab. Ganzini vengono

iniziati all'ordine, alla disciplina, al lavoro; gli affetti di famiglia e di patria vengono in ogni forma nei loro cuori coltivati.

Abili maestri impartiscono l'istruzione nei corsi elementari e tecnici e gettano basi sicure e profonde peggli studi superiori.

L'istruzione viene poi alternata da giuochi infantili, da esercizi ginnastici, e da passeggii sotto la continua sorveglianza di un maestro. Cibo sano, abbondante e regolare, rinvigorisce questi ragazzi e li rende prosperi e contenti.

Anche la spesa è mite e forse inferiore a quella che si paga collocando il ragazzo in una famiglia privata a dozzina. Insomma il collegio Ganzini di Udine presenta tutti quei caratteri, che valgono a tranquillizzare anche i più timorosi genitori, e che lasciano ripromettere una buona e sana educazione informata ai principi veri di progresso e civiltà. E ciò tutto è opera dell' egregio abate prof. Ganzini, proprietario e fondatore del collegio, il quale con un disinteresse unico anzichè raro, non risparmia nè spesa nè fatica per l'educazione fisica, morale e sociale di quei ragazzini, che accolti nel suo istituto, divengono suoi figli, e con sentimento filiale rispondono a tante premure ed attenzioni.

Chi scrive queste righe ha provato i benefici effetti di questo istituto, a cui dovette ricorrere per mancanza di simili collegi nelle nostre provincie italiane austriache.

E sino a tanto, che le nostre Autorità provinciali non provvederanno a questa bisogna coll'erezione in provincia di un collegio, che accolga i giovanetti almeno nei primi anni dell'educazione e li prepari al viver del mondo, l'istituto Ganzini di Udine offrirà sempre ai genitori un mezzo gradito pel collocamento dei loro figli quand'anche questi avessero dappoi a continuare i loro studi nelle nostre scuole medie — o ginnasiali — o tecniche.

Ciò valga a segnalare all'attenzione dei genitori il collegio Ganzini di Udine, il quale fa degno riscontro a quel collegio provinciale Uccellis, che ospita una eletta schiera di giovinette triestine e istriane ove ricevono la più squisita educazione.

*Diamo luogo, ben volentieri, alla seguente pervenuta relazione del signor cavaliere Tomaso Luciani:*

Inclita Giunta provinciale dell'Istria in Parenzo.

A conferma e complemento della relazione già fatta a voce a cotesta Inclita Giunta in Parenzo, mi pregio di riferire oggi anche per iscritto quanto ho potuto osservare e notare in Pola e a Medolino, nel mio passaggio avvenuto per colà verso la fine dell'ultimo decorso Maggio.

Premetto che, appena annunziatomi come incaricato dell'Inclita Giunta, ottenni lunga e cortese assistenza da parte di quel signor Podestà Dr. De Martini, il quale, datemi dapprima delle opportune indicazioni, ha messo quindi a mia disposizione il tecnico e il segretario comunali, signori Giovanni Mattiassi e Giacomo Diminichi.

Guidato da quest'ultimo, ho visitato prima di tutto i lavori della nuova caserma, e verificai le pietre scritte e sculte raccolte dal corpo del genio militare nel vicino cortile della Fortifications Banhof, nonchè alcune poche trasportate a cura del Comune nel recinto esterno del tempio di Augusto.

Contemporaneamente, per avere informazioni anche più particolareggiate e precise, mi sono abboccato coll'imprenditore signor Rossi, coll'architetto dirigente signor Giovanni Quadri, e con un di lui assistente signor Giovanni Dr. Porri.

Però ho dovuto limitarmi alla semplice ispezione degli escavi e dei relativi disegni, perchè una verifica e un rilievo completi, avrebbero richiesto più tempo ch'io non potessi disporre, e cagionato una spesa alla quale, come non strettamente necessaria, io non mi stimai autorizzato.

Dalla ispezione locale adunque, e dalle informazioni che mi fornirono i nominati signori, mi risultò, che, escavandosi le fondamenta per i muri della nuova caserma, furono rinvenute, sotto il suolo attuale, in varii punti, ed a varie profondità, delle opere vecchie ed antiche, di natura e costruzione diverse.

Di dette opere alcune hanno indubitabilmente ascritte all'epoca romana, altre all'epoca medioevale ed altre alla più moderna.

Le più moderne e le medioevali appartennero a Chiese ed a Monasteri, probabilmente alla Chiesa e Monastero di Santa Lucia, che più tardi si disse di S. Teodoro.

Per giudicare poi delle opere romane si hanno non ispregievoli indizii nelle pietre scritte e sculte di sopra accennate, e delle quali dirò partitamente più sotto.

Nel giorno ch'io mi sono trovato al sopralluogo, alcune parti delle più antiche murature erano ancora visibili, altre erano state disfatte; ma per buona sorte l'impresa ne tenne conto, segnando il tutto nella pianta della caserma in costruzione.

Da cotesta pianta si riconosce la posizione, la forma e l'estensione delle antiche opere, e i soldati signori ingegneri sono al caso d'indicare per minuto la varia natura delle opere stesse, e i materiali onde erano composte.

Due fatti mi parvero degni di nota particolare: 1. Che tra le varie mura scoperte ce ne sia stato un pezzo a semicerchio, quasi fondamenta dell'abside di un tempio;

2. Che sotto e inframmezzo alle mura stesse, in alcuni punti, siensi rinvenute di molte olle od anfore, in parte capovolte; fatto quest'ultimo non nuovo in Pola, ma non ancora ineccepibilmente spiegato.

Secondo il parere del Dr. Kandler, di riverita memoria, si sarebbe preparato con cotesti vasi il sottosuolo di alcuni edifici pubblici, Comizio, Templi, Teatri, Portici, Basiliche ecc. per renderli sonori ed armonici. Accettato questo principio, si avrebbe un forte indizio che là, ove si sta ora costruendo la nuova caserma, abbia all'epoca romana esistito uno di cotesti edifici pubblici, non fosse altro un portico, un tempio. La sospizione e la deduzione sono, in questo caso, come dirò più sotto, giustificate.

Nullostante, essendo sulla faccia del luogo mi venne una idea, che non credo inutile di manifestare all'Inclita Giunta. — Pensai che riempiendo il sottosuolo con una massa di cotesti vasi capaci, si volesse

*Il 2° pateras del povero Diminichi, morto passato a Pola*

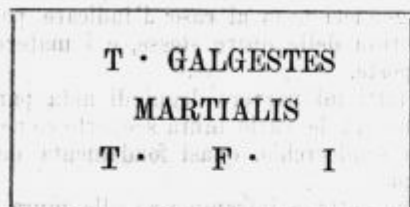
mantenere del vuoto, affinché le acque che scolano sotterraneamente dal monte al mare, o che nelle alte maree montano da questo a quello, potessero farsi strada ed avere movimento, senza logorare le fondamenta dei sovrapposti edifici, senza rigonfiarne il suolo e introdurre l'umidità. — Per risolvere la questione, sarebbe occorso un esame assai diligente e minuto, nonché un calcolo esatto delle altezze, distanze, pendenze e profondità, di tutte insomma le circostanze locali, di tutti gli accidenti del suolo e dei fenomeni, almeno ordinari, del mare vicino. A questo mi mancò il tempo, e quindi non posso che presentare la mia idea come una semplice ipotesi, invocando e sperando che altri possa e voglia fecondarla con esami e studi ragionati e pazienti.

Desideroso di presentare il disegno delle pietre principali tratte da quelle antiche rovine, sono ritornato più tardi sul luogo, insieme coll'ingegnere comunale signor Mattiassi, ma una improvvisa e insistente pioggia accompagnata da forte vento, e impedi di condurre i disegni con quella misura e diligenza che mi ero proposto.

Essendosi qualche ora dopo abbonito il tempo, ho stimato più utile d'impiegare il resto dell'unica giornata della quale potevo disporre, nel visitare Medolino e le sue adiacenze, e quindi devo limitarmi a presentare i semplici schizzi delle sole lapidi scritte. \*) Se questi non basteranno ad un sicuro giudizio, certo saranno sufficienti a dare una idea di quanto più importa sapere. Vedasi l'unito foglio. /.

Le lapidi N. 1, 2 e 3 sono evidentemente delle solite memorie funebri private.

La 1.ma grossa centimetri 55, dopo aver servito alla sua prima destinazione, è stata, come pare, rovesciata, incavata, e fatta servire ad uso di sepolcro. — I GALGESTI non sono nuovi, nè nel mondo romano, nè in Istria. Grutero registrò un GALGESTE - HERMEROS di Padova, e nel museo di Pola esiste lapida del seguente tenore:



La 2.da presenta un nome (servile) nuovo, non registrato cioè, nè dal Grutero, nè dal Kandler nostro. Però se non si trovano i CAEPARI, ben ci sono i CYPARI, (differenza forse di sola forma) tanto a Trieste che a Roma. Per Trieste vedasi Kandler iscrizione N. 120, per Roma il Grutero.

I LAECANI (N. 3) sono più frequenti e in Istria ed altrove. Nel Grutero, oltre una iscrizione di Cuma, sono riportate anche le due di Pola che il nostro Kandler registra ai N. 274 e 276. Nel Grutero però la 274 è alquanto diversa, e perciò la riproduco.

\*) Gli schizzi saranno possibilmente riprodotti appiede della *Relazione*, che verrà continuata e finita nel numero susseguente della "Provincia", (N. della Red.)

## D M

C · SEMPRONIO · POLYCLITO

LAECANAE · DANAE

P · ANTISTIVS · F · F

La 276 non presenta differenze, solo nel Grutero, che la trasse e *Knibby schedis*, è indicata — in *Foro ante antiquum palatium*.

La 4.ta è una aretta votiva di *Cellia Nicestrata* alla *Nemesi Augusta*. — Nemesi, presso gli antichi non fu la Dea della vendetta, co-è esclusivamente, che non le associassero spesso l'idea della fortuna, della protezione, della vittoria, come risulta da epigrafi registrate nel Grutero. Più spesso ancora vi associavano l'idea della giustizia.

Secondo Esiodo la Dea Nemesi era uava le azioni degli uomini, vendicava le empietà, premiava le virtù. — Secondo Am: Marcellino era figliuola della giustizia e l'arbitra di tutti gli affari, e perciò aveva l'occhio a tutto quello che si operava sopra la terra. — Le Nemesee erano feste funebri perchè s'aveva per fede che Nemesi prendesse sotto la sua protezione i morti e vendicasse le ingiurie che si facevano ai loro sepolcri.

Questa poi non è la prima aretta dedicata a Nemesi che si trovi in Pola. Altra ne registrò già il Kandler al N. 165, siccome tratta da presso l'anfiteatro, in sito cioè, come pare, poco discosto dal sito ove si trovò la presente.

Il N. 5, è un frammento che presento tal quale, che non è facile decifrarlo o supplirlo con sicurezza.

Il N. 6, è un altro frammento sul quale non oserei pronunziarmi.

Entrambi gioverà tenerli in evidenza aspettando scoperte ulteriori che potrebbero e completarli e spiegarli.

Più di tutte le indicate fin qui, presentano interesse le iscrizioni segnate coi Numeri 7 ed 8.

La 7.ma è evidentemente un'ara votiva posta da *Agustino e dai suoi a Venere Celeste*. È in cattivi caratteri e segna un'epoca tarda.

La 8.va in bei caratteri, è sopra frammento d'architrave con fregio e cornice, tutto d'un pezzo. È un semplice frammento, ma potrebbe servire di chiave per accertare la esistenza di un tempio dedicato a Venere Celeste

## VENERI CAELESTILA

Se ebbero templi in Pola Giove, Minerva, Ercole, Roma ed Augusteo, nessuna meraviglia che avesse tempio anche Venere Celeste.

Esami più diligenti ch'io non abbia potuto fare, e scoperte ulteriori delle quali in Pola non bisogna mai disperare, ne dimostreranno poi le qualità e l'importanza, dimostreranno cioè se fu tempio pubblico, o edicola (ora si direbbe oratorio, cappella) privata.

Il culto di Venere Celeste è antichissimo. Lo si incontra non solo in Roma ed in Grecia, ma anche nelle terre dell'Asia dove pare sia stato introdotto dai Fenicii.

Di Venere Celeste Platone nel Convivio disse, che non se ne conosce la madre, che è figlia del Cielo.

e Cicerone (De Nat. Deor.) la dice parimenti figliuola del Cielo e del Giorno. — Erodoto nelle sue storie ricorda un tempio (*fanum*) che aveva in Ascalone, tempio che fu spogliato dagli Sciti, e che asserivasi il più antico di quanti allora ne fossero, più antico perfino di quelli di Citera e di Cipro. — La Venere Celeste detta da Teocrito, da Pausania e da altri anche Vrania o Urania, non ispirava che amori casti e lontani dalle cupidità corporali. — Al dire dello stesso Pausania, nel tempio che aveva in Citera, la statua della Dea, non senza significato, vedevasi armata. — E nel tempio che aveva in Elide la statua, lavoro di Fidìa, tutta d'oro e d'avorio, la rappresentava con un piede sopra una tartaruga, per accennare la castità e la modestia ch'erano sue proprie. — La tartaruga, secondo Plutarco, era il simbolo del ritiro e del silenzio che convengono ad una donna maritata. — Finalmente, a tacer d'altri, Grutero riporta tre iscrizioni del mondo romano che alludono alla Venere Celeste: l'una di Sepino, antica città dei Sanniti, dove *Numia Dorca* le dedicava tempio od edicola sopra terreno dato dai Decurioni: l'altra di Roma, e la terza dell'Agro tuscolano. Quest'ultima, in caratteri greci, fu veduta da Pirro Logoro napoletano e ricopiata dallo Smazio.

Ho messo insieme queste notizie perchè mi parve non inutile e dimostrare che il culto dei pagani non è stato poi sempre ed in tutto sensuale, o come dicesi immorale, ma ebbero culto ed altare anche le virtù più nobili e pure.

Dopo ciò mi resta a desiderare, e lo desidero con speranza, che ulteriori scoperte confermino la esistenza del tempio da me presupposto, e sarà un guadagno per la storia degli antichi Istriani, che è a dire per la conoscenza dei costumi e dell'indole del nostro antichissimo popolo.

Sotto il N. 9 presento tre frammenti che con poche aggiunte darebbero forse completa una pietosa leggenda; ma, se non m'inganno, essa non appartiene all'epoca della romana; piuttosto è una leggenda commemorativa e funebre cristiana dell'epoca medioevale, e appartenne a sepolture dei Monasteri che sorsero ivi più tardi.

Anche nel Museo di Pola viddi qualche frammento che, se non appartenne alla stessa leggenda, certo fu della medesima epoca: tanto la forma delle lettere, gli ornati e la pietra si rassomigliano.

Oltre le fin qui indicate pietre scritte, sono poi ammassate nel detto cortile della *Fortifications Banhof* molte altre pietre sculte, basi, capitelli, rocchi di colonne, pezzi di cornici, di fregi e d'altri ornati, che colla loro varietà di materia e lavoro accennano ad epoche varie e ad edifici diversi.

Per riescire a qualche conclusione gioverebbe separarle prima, e poi riaccostarle con ordine, operazione che non avrei potuto fare senza il consenso dell'Ufficio del Genio militare, e che non pensai nemmeno di fare, perchè a ciò mi sarebbero occorsi tempo e denaro ch'io non potevo disporre. Alcuni altri pozzi lasciati dal Genio militare a disposizione del Comune, furono collocati e riposti nel recinto esterno del tempio di Augusto. Questi, sebbene pochi di numero, sono tra i più notevoli per bellezza di lavoro, e se non mi faccio illusione, con cotesti pezzi si potrebbe forse ricostruire l'entrata del tempio supposto. Se si rifletterà che in architettura tutte le parti di un edificio stanno

in proporzione tra loro, e ubbidiscono a leggi certe, non parrà azzardato il mio dire. Misurati, studiati e ravvicinati che fossero i frammenti architettonici raccolti dal Comune, e una parte di quelli rimasti nel cortile suddetto, darebbero, non v'ha dubbio, bei risultati e sicuri.

Nel recinto esterno dello stesso tempio di Augusto viddi anche altra lapida scritta e sculta di grandi proporzioni e di bella fattura, rinvenuta, mi si disse, dopo la morte del Dr. Kandler, o certo da lui non veduta nè avuta in disegno.

La presento al N. 10. — La sua forma originaria era, come pare, quadrata, e deve aver formato parte di un monumento funebre grandioso. Lo specchio, pure quadrato, contenente l'iscrizione era contornato da bellissimi intagli. Più tardi, in secoli di abbandono, essa fu scantonata, ridotta a forma rotonda, e capovolta la si fece servire per macina stabile o come dicesi *lume* di un torchio da olio. Più tardi ancora fu rotta e spezzata, forse per inesperienza nel maneggiarla. — Ne riproduco la scritta come esiste, ma si capisce che nel riunire i pezzi minori si fece un po' di confusione. È evidente però che il monumento veniva eretto da **Caio Laecanio . . . . . Seviro Augustale**, uno dei sei Sacerdoti adetti al tempio di Augusto, (ora si direbbero i Canonici) . . . . . *a se, a Laecania . . . . . ai suoi Liberti* e, forse, *ai suoi poster*.

Mi fu riferito inoltre che più in là dell'Anfiteatro, presso la riva del mare, nel sito ove si praticano i primi lavori per la stazione ferroviaria, sia stata rinvenuta capovolta, inestata e cementata colla sua bocca sul masso viço, una grande urna, o cassa di marmo greco, ma grande così da escludere l'idea degli ordinari sepolcri, e da farla supporre piuttosto vasca serviente a deposito d'acqua o d'altro liquido, a bagno, o a qualche opificio. Non potei vederla perchè ricoperta da terra ed altre macerie; ma siccome è proprietà del deputato provinciale signor Nicolò Rizzi, perchè rinvenuta sopra il suo fondo, così sarà facile all'Inclita Giunta di procurarsene da lui stesso le indicazioni più precise e accertate.

Questo di Pola.

(Continua).

## Notizie e documenti per la conoscenza delle cose istriane.

Commissioni date da Sua Eccellenza Signor  
**Piero Grimani**

*Signore e Padrone di San Vicenti  
al signor Francesco Ingaldeco suo Capitano  
in quest'anno 1747.*

Come l'Istria è piena di memorie venete, così Venezia è piena di memorie istriane. — Se gli archivi pubblici ne abbondano, le raccolte private non ne sono scarse.

Il documento che offro oggi ai lettori della *Provincia*, sortito di casa Grimani, è posseduto dal signor Luigi Bonotto che fu così gentile di concedermene copia.

Esso ha la firma autografa di Piero Grimani, di quello stesso che fu Doge dal 1741 al 1752. — Durante il dogado di lui, nel 1751, dopo lunghe e ostinate contestazioni tra la Repubblica di Venezia e la Corte di Vienna, regnante Maria Teresa, il Patriarcato di Aquileia fu sciolto e diviso in due Arcivescovati, di Udine per la parte veneta, di Gorizia per la parte austriaca.

Il capitano Ingaldeò, cui sono dirette le commissioni, appartenne a nobile famiglia di Capodistria, della quale ebbi motivo di toccare altra volta in questo stesso giornale.

Premessi questi due soli richiami, non credo necessario altre avvertenze perchè la sostanza e la forma delle commissioni e raccomandazioni sono tali da mostrare nel modo più evidente, dall'un canto il carattere dell'aristocrazia veneta, dall'altro l'indole e i costumi di quel gruppo di popolazione istriana.

Sotto questo doppio aspetto il documento, nel suo linguaggio semplice e quasi a dir familiare, vale a noi per parecchie pagine di storia letterata.

Il lettore ne giudichi; eccone senz'altro l'intero testo.

Venezia Luglio 1874.

T. L.

#### NOI PIETRO GRIMANI

Signore e Padrone del Castello e Giurisdizione di S. Vicenti al Capitano Nostro.

— A voi, et alla cura vostra affidiamo la nostra Giurisdizione di S. Vicenti, e quei dilettissimi sudditi, che riguardiamo, si può dir come figli, e che quai pecorelle a buon Pastore a voi efficacemente raccomandiamo. Dovrete pertanto voi pure amarli, custodirli, tenerli in buon cammino, onde non abbino a perir ne smarrirsi. Renderete loro indifferentemente ragione e giustizia secondo le leggi statutarie, e secondo le buone consuetudini; e dove esse leggi e consuetudini mancassero, giudicate secondo Dio, e la Giustizia ad onor suo ed anche a nostro.

— E perchè l'esempio vostro (per la figura di cui v'investiamo), averà da contribuire al loro modo di vivere, non sapiamo abbastanza raccomandarvi la merigieratezza del vostro, con testimonj manifesti di cristiana pietà e religione. E perchè quello che in voi, non si rende men necessario nei Sacerdoti, e specialmente nel Parroco, Canonici, Confessori e Cappellani, così incarichiamo la vostra pontualità e coscienza a non dissimulare qualunque scandalo in questi, senza caritatevolmente prima ammonirli; il che non bastando, farlo a noi, et al Prelato sapere.

— Una delle importanti vostre cure sarà il rivedere di quando in quando l'amministrazione delle rendite di quelle scuole, farsi in ogni anno passar sotto l'occhio, con l'assistenza dell'Esattore, li animali che formano parte de' loro capitali, farne seguir il registro dallo Scrivano ne' libri, bilanciar li maneggi a Gastaldi et Esattori, proceder criminalmente contro gl'innocenti, et a riserva delle spese indispensabili ordinarie, non disponer degli avanzi di qualche considerazione senza il nostro beneplacito.

Riflessibile è la barbara consuetudine di chi volendo conseguir per moglie fanciulla o donna, senza curar il dissenso di lei e de' suoi congiunti, se la rapisce con violenza. Noi però non vogliamo che per restar quelle assolti dal Tribunal ecclesiastico, nè perchè

si rimovino li congiunti, vadino per questo impuniti da colpa sì scandalosa e grave, ma anzi vogliamo che la purghino, o con proporzionata pena pecuniaria, o di prigione.

— Dispiacevole sempre ci riuscirà l'intendero impuntamenti con Rettori e Giurisdicenti confinanti; però al caso di qualche disordine si converrà praticar tutta la desterità onde non abbino da avanzarsi ricorsi e reclami, ma sempre con avvertenza che non resti vulnerata l'indipendenza della nostra assoluta Giurisdizione.

— Al caso di serramento di passi per sospetti di sanità, converrà uniformarsi a quanto dal Magistrato Eccellentissimo della Sanità di Venezia sarà commesso alla Carica Eccellentissima di Capo d'Istria, e da questa, o da Carica straordinaria, verrà praticata, regolarsi in consonanza senza lasciarsi precettare, nè dimostrar dipendenza. E se le lettere, che da tali Cariche vi giungessero, portassero diminuzione di titolo, senza di ciò dispettarsi, si potrà per qualche mezzo privato e destro far vedere il praticato e solito.

— Con Giurisdicenti confinanti Austriaci sarà il meglio ingerirsi il meno che sia possibile.

— Dovrete soddisfare quei sudditi con assiduità d'udienze alle loro vertenze e ricorsi, non scostarvi dalle Leggi del paese delle quali ne dovrete far studio.

— Nelle sentenze criminali non convien perder di vista la Cassa condanne, sicchè quando il delitto possi lasciar luogo all'arbitrio, li rei soggiacino più tosto a questa che alla pena della Galera.

— Nelle retenzioni occorrenti non mancarete di lasciar gl'ordini con tutta avvertenza e cautela, onde trovandosi fra' soldati che l'hanno a eseguire alcuno che tenga inimicizia con chi deve esser retento, non sfoghi nell'incontro la particolare vendetta.

— Se rei d'omicidio, ratti di donne, furti considerabili, non si rassegheranno alla Giustizia, diventerete a sentenza banditoria, et anche a confiscazione de' beni, da esser distribuiti giust' alle Leggi e pratica, quando solamente però non resti del bandito povera e miserabil famiglia.

— Non condannerete alcun, benchè reo di grave delitto, a morte, e non la farete eseguire senza il nostro assenso.

— Non vogliamo che permettiate ricovero indifferentemente nella Giurisdizione a' banditi della Serenissima Repubblica, ma con avvertenza alla qualità delle persone e delle lor colpe.

— Non dovrete poner mano nelle Sentenze nè civili, nè criminali de' vostri precessori, e molto meno arbitrare di assolver alcuno da pene e condanne.

— Non lascerete correr senza correzione contratti apertamente usuratici, non ostante che il ricorso vi arrivi per altra parte che dell'aggravato.

— Darete riparo a tutti quei pregiudizj che da chi si sia, ed in qual si sia modo venissero fatti cadere sopra il nostro interesse, in qualunque maniera veniste a scoprirli.

— Dal nostro Agente sarete opportunamente avvisato del tempo che termineranno le deliberazioni de' dazj, onde abbiate a portarvi agl'Incanti per le deliberazioni nuove, le quali però sospenderete per intender la nostra volontà in caso di diminuzione d'offerta.

— A voi si lascia l'elezione de' Guardiani del nostro bosco Prasecca, ma voi dovrete avvertirli et

ammonirli a far il loro dovere, non permettere che restino le loro incombenze diverte da altri impieghi e servigi, ed in caso d'alcun danno nel bosco per loro difetto, non solo obbligarli al risarcimento del danno, ma farli soggiacere ad altre pene ancora.

— Non si dovrà per questo lasciar d'inquisire contro li danneggiatori, ma anzi farle con tutto il rigore, e rilevati che siano, che la sentenza senta più tosto del rigore che della clemenza: tanto quel capital ne stà a cuore e ne importa.

— E perchè appunto egli tanto ne importa, incontrarete molto il nostro piacere quanto più di frequente vi portarete in quello, facendovi esami et osservazioni diligenti per dar soggezione non solo a Guardiani, ma a chi fosse d'intenzione di commettere furti di legni.

— Farete che sia osservatissima la proibizione delle capre nel medesimo.

— E per fine accudirete onde li tagli che si vanno facendo de' tolpi segua regolare e con tutto il buon ordine, onde in luoco il bosco non resti troppo folto, ed in luochi troppo raro, e così pure per le legna del Castello, de' Preti, e del Cancelliere, che non siano recisi li tolpi buoni, ma gl' inferiori e difettosi.

— Siano sudditi o forastieri che voglino comprar tolpi, ve li farete comparir innanzi, e vi farete presentar li bollettini a stampa, dopo che l'Agente vi averà scritto il nome del compratore et il numero de' legni, per veder col confronto se il tutto vadi a dovere.

— Resta che vogliate con tutto il zelo invigilare sopra l'interesse della nostra cantina. Prima d'aprirsi quella all'esito de' vini, si deve dal nostro Agente far peritar li scemi delle botti da pubblici stimadori, e così le fecce, e da questi si dà la relazione in Cancellaria; ma perchè qualità tale di persone può restar facilmente corrotta a non far con giustizia il suo ufficio, farete cosa a noi grata, non solamente bene ammonirli, ma intervenir voi stesso a tali perizie, con farvi le necessarie osservazioni e dar soggezione.

— Tutte le sentenze di condanne pecuniarie che da voi si faranno, le farete passar a notizia del nostro Agente, onde egli abbia da poner la partita di debito nel libro a ciò destinato alla vostra presenza, et all'incontro di quella la riscossione.

— Stimolarete lo stesso Agente ad esser sollecito in tali riscossioni, et arrivando queste a qualche summa di considerazione, pagati che siano li soliti aggravi, e fatte le necessarie spese, non disporrete nè voi, nè l'Agente dell'avanzo senza il nostro beneplacito.

PIERO GRIMANI Signore e Patrone di S. Vinti.

## NOTIZIE.

La Giunta Provinciale dell'Istria nella seduta 25 giugno 1874 (N. 163) deliberava, sopra analoga interpellanza della Luogotenenza, di presentare alla Dieta Provinciale, nella prossima sua convocazione, un progetto di legge analogo a quello della Moravia, riguardo all'esazione delle addizionali comunali e provinciali all'imposta di rendita dei fabbricati temporariamente esentati dall'imposta pigioni.

Riscontrava alla Luogotenenza che non saprebbe ravvisare la necessità dell'emanazione di una legge dell'impero per la modificazione del § 9 della legge sull'incolato 3 Dicembre 1863, nel senso, che abbia a spettare alla legislazione provinciale di stabilire gli organi chiamati a concedere l'esazione di una tassa per l'assunzione nel nesso comunale, — in quanto che le più chiare norme in proposito siano già date dal succitato § 9 medesimo.

Assegnava al farmacista di Pingente G. F. l'importo di f. 16, 23 a saldo dei medicinali somministrati nell'anno 1874 agli abitanti poveri di Sovignaco nell'epidemia del morbillo.

Non faceva luogo alla domanda della Podestaria di Decani per lo tramutamento dell'obbligazione dello Stato per f. 100 intestata a nome del possessore Comune censuario di St. Antonio, in altra a nome del portatore, onde impiegarne l'importo in urgenti bisogni del Comune, essendo ciò contrario al disposto del § 16 R. g. Com. — oltrechè non fu presentato l'oggetto alla deliberazione della Rappresentanza Comunale.

Assegnava al Comune di Fianona l'importo di f. 300, onde sussidiare le bisognose popolazioni dei Comuni di Cepich e Berdo mediante lavori di escavo e pulitura del canale della Rachita.

Eccitava la Podestaria di Pingente, sopra reclamo di G. P. consigliere comunale, a procedere, eccorrendo anche coi modi coercitivi, al pronto incasso degli importi dovuti dalle parti per la divisione dei beni comunali, allo scopo che il suddetto P. venga senza ritardo pagato delle competenze dovutegli per le sue prestazioni nella divisione stessa; ed a passare tosto alla stipulazione dei mancanti contratti di compravendita coi singoli partecipanti.

Respingeva il ricorso di G. B., il quale voleva si recedesse dal conchiuso 29 Gennaio a. c. N. 174, con cui riconoscevasi a favore di G. B. di A. il diritto di avere assegnata una quota nella divisione dei beni comunali di Cernizza.

Omologava il contratto 30 Maggio 1874 col quale il Comune di Pola vende a G. F. due pezzi di fondo comunale sul monte Zaro, dell'estensione complessiva di 506 klafter quadrati, e pel prezzo di fiorini 2620.

Accordava che a carico del Comune di Volosca sia assunto un mutuo sino all'importo di f. 2000, onde sopprimere alle spese inerenti all'assunzione delle prove testimoniali e peritali ammesse dalla sentenza 28 Agosto 1873 N. 3546 pronunziata dal Giudizio distrettuale di Volosca nella causa vertente tra il Comune di Volosca e quello di Castua, in punto di riconoscimento di proprietà comunale e divisione stessa.

Accompagnava favorevolmente all'i. r. Direzione delle Poste in Trieste la supplica della Podestaria di Decani diretta all'i. r. Ministero del Commercio tendente ad ottenere l'istituzione di un ufficio postale in St. Domenica di Decani.

Rimetteva all'i. r. Direzione dei telegrafi in Trieste, raccomandandone l'esaudimento, la istanza del Comune di Montona, perchè in quella città sia attivata una stazione telegrafica.

Autorizzava la Podestaria di Veglia di vendere, pel Comune censuario di Monte, a M. M. un pezzo di fondo comunale sito in contrada Lizer, detto Saracait,

in un'estensione di klafter 30 in lunghezza e tre piedi in larghezza, pel prezzo di soldi 10 al klafter quadrato.

Dichiarava inammissibile, in esito a rapporto della Podestaria di Montona, la pretesa degli abitanti della frazione di Zamasco di voler dividere fra loro l'appezzamento di bosco ceduto in via d'esonero dall'i. r. Erario, senza il concorso delle competenti autorità, e senza l'assunzione di corrispettivo alcuno a favore di quella frazione comunale.

*Nella seduta 2 luglio 1874 (N. 164).*

Impartiva alla Podestaria di Materia la facoltà di cedere al Sovrano Erario le aree di fondi comunali occorrenti alla costruzione della ferrovia Divazza-Pola, verso conveniente compenso pecuniario, da capitalizzarsi in favore dei singoli Comuni censuarii.

Interessava la Luogotenenza, sopra istanza della Podestaria di Barbana, a concedere il permesso di procedere alla divisione del bosco comunale di Castelnuovo, Prim.

Prendeva a notizia la comunicazione dell'i. r. Direzione dei Telegrafi essere stata aperta in Volosca una stazione telegrafica.

Prendeva in esame la proposta di legge consigliata dal signor Ministro dell'interno col dispaccio 27 Aprile a. c. N. 796, comunicato dall'i. r. Luogotenenza, e riscontrava, ritenersi che per la provincia d'Istria non sia per occorrere una legge mediante la quale porre a carico del fondo provinciale le spese del provvedimento di quei poveri che venissero assegnati ad un comune in forza del § 19 N. 3 e 4 della legge sull'indigenato 3 Dicembre 1863, e non ritenersi quindi per ora almeno, necessario che sia presentata alla Dieta provinciale il relativo progetto di legge raccomandato dal Ministero.

Assegnava all'i. r. Cassa di Marina in Pola a rifusione di spese di vettura per trasporti militari durante il IV Trimestre 1873 f. 83, 60; — alla Podestaria di Materia a saldo suppletorio delle spese di sfratto sostenute nel I quartale 1874, state eliminate

per mancanza di pezze d'appoggio f. 29, 70; — al ministero comunale di Umago F. D. R. a saldo di competenze per la vaccinazione di quest'anno f. 24, 50.

Discuteva e deliberava i progetti di legge da presentarsi alla Dieta provinciale a) intorno alla utilizzazione, conservazione e frequentazione delle scuole popolari pubbliche; b) intorno alla regolazione dei rapporti di diritto del personale insegnante nelle scuole pubbliche.

*X* Leggiamo nel giornale ufficiale *L'Osservatore Triestino* del 14 luglio 1874:

**Ferrovia istriana.** Rileviamo che i lavori di tracciamento ed altri di maggior rilievo su i vari punti principali della ferrovia istriana procedono alacramente essendovi addetti ai medesimi 2050 operai. Rileviamo del pari con rincrescimento che ad onta delle opportune disposizioni prese dalle autorità superiori e secondate lodevolmente dalla Direzione delle costruzioni, onde offrire di preferenza lavoro alla popolazione indigena, questa non corrispose fin ora affatto alle sue espresse disposizioni per cui nel numero complessivo degli operai si annoverano ben pochi istriani. Vogliamo attribuire questa circostanza più che altro ai lavori campestri che attualmente reclamano l'opera degli indigeni, e riteniamo che cessata siffatta causa essi nel loro proprio interesse approfitteranno della propizia occasione di procurarsi un lavoro costante e proficuo.

Lo stesso foglio ufficiale *L'Osservatore Triestino* del 20 luglio 1874 ci apprende:

**Ferrovia istriana.** Rileviamo che l'impresa dei lavori ferroviari del distretto di Pisino occupava col giorno 10 luglio 619 operai, di cui 139 istriani, e 380 forestieri. Sulla intiera traccia, Divazza — Canfanaro erano occupati complessivamente sino a quel giorno medesimo 2511 operai, fra i quali 985 istriani.

## DIMOSTRAZIONE

*della Galletta comparsa alla pubblica pesa comunale sul mercato di Capodistria e suo rispettivo valore con l'adequato prezzo medio per l'anno 1874.*

| QUALITÀ                            | Qualità      |           | Valore       |           |                | Prezzo medio |      |                | Annotazioni |
|------------------------------------|--------------|-----------|--------------|-----------|----------------|--------------|------|----------------|-------------|
|                                    | funti        | lot.      | fior.        | sol.      | $\frac{1}{10}$ | fior.        | sol. | $\frac{1}{10}$ |             |
| Galletta nostrana gialla . . . . . | 24770        | 5         | 25775        | 71        | —              | 1            | 03   | $\frac{7}{10}$ |             |
| „ giapponese riprodotta . . . . .  | 16050        | 29        | 11412        | 53        | —              | —            | 70   | $\frac{9}{10}$ |             |
| „ inferiore . . . . .              | 491          | 16        | 165          | 55        | —              | —            | 33   | $\frac{7}{10}$ |             |
| <b>Somma .</b>                     | <b>41312</b> | <b>18</b> | <b>37353</b> | <b>79</b> | <b>—</b>       |              |      |                |             |